

Tel. 40490292
Pronto
candidato



Rapporti con le istituzioni e problemi del commercio
Impiegati capitolini, fast food e ristoranti a Trastevere
Teresa Andreoli e Daniela Valentini rispondono da «l'Unità»
«troppe» donne in lista, traffico, ma la sanità...

«I ticket per questi ospedali?»

Pronto, candidato?



Chiama il 40490292, ti risponderà un candidato o una candidata del Pci: oggi sono in redazione dalle 11 alle 13, Vanni Piccolo e Ivana Conte. Lunedì risponderanno, dalle 16 alle 18, Daniela Monteforte ed Esterino Montino.

Rapporti con le istituzioni, decentramento, il diritto dei commercianti e di chi non vuole il centro invaso dai ristoranti e dalle jeanserie. Il «fido diretto» con Teresa Andreoli e Daniela Valentini è diventato uno sfogo. Lo sfogo di decine di cittadini umiliati e discriminati sul lavoro e spesso ignorati nella vita di tutti i giorni. Oggi, dalle 11 alle 13, risponderanno in diretta Ivana Conte e Vanni Piccolo.

«Non sono convinto dell'utilità delle isole pedonali - è la prima telefonata, di Duccio Guldi, 20 anni - e secondo me la chiusura del centro rende più grave il problema del traffico nelle periferie».

«Vedi Duccio - risponde Teresa Andreoli - Roma è ormai al collasso. È urgentissimo prendere dei provvedimenti che ci consentano di respirare, nel vero senso della parola. Riservare 12 grandi strade ai mezzi pubblici, creare in periferia 26 isole pedonali e avviare lo sviluppo del trasporto su ferro sono i primi provvedimenti essenziali che bisogna adottare. La costruzione della metropolitana procede a rilento, e a costi veramente eccessivi, 200 miliardi a chilometro. Bisogna utilizzare le vecchie ferrovie in disuso, creare un circuito periferico di nodi di scambio, bisogna evitare che chi va da una periferia all'altra passi per il centro della città. Soprattutto non bisogna aspettare che Roma muoia di traffico».

Marisa Graziani, 54 anni, impiegata, «è possibile attraverso le 150 ore consentite ai lavoratori di tra-

quantare corsi professionali organizzati dal Comune?»

«È possibile, ma solo a patto di un rilancio e di una riconversione dei corsi professionali. In questi ultimi quattro anni sono stati abbandonati a loro stessi, con l'incubo quotidiano della chiusura. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte della Regione, per conto della quale il Comune può gestire i corsi. Ogni volta che pago i ticket ospedalieri mi sento male - dice Vittorio Palmieri, 59 anni - non è possibile fare qualcosa per eliminarli?».

«I ticket sono una vergogna - risponde Daniela Valentini - e i comunisti si stanno impegnando per eliminarli. Si paga due volte per servizi pessimi in strutture fatiscenti. Il pentapartito ha abbandonato la sanità. L'unica cosa che ha fatto è stato il ridurre le Usl da 20 a 12. Ora bisogna assolutamente riequilibrare la struttura sanitaria fra centro e periferia, migliorare le strutture e le attrezzature ospedaliere e istituire un servizio efficiente di assistenza domiciliare, per evitare l'ospedalizzazione obbligatoria».

Mario, 30 anni, della Garbatella. «Perché candidare il 50% di donne? Invece delle capacità ad esso conta il sesso?»

Risponde Daniela Valentini. «Non essere polemico Mario, c'è il 50% di donne nella nostra lista perché c'è bisogno che i governi della città anche con l'intelligenza e la passione delle donne. Noi siamo portatrici e proponiamo una grande rivoluzione nell'organizzazione della città. Proponiamo che il tempo diventi una risorsa umana e sociale. Noi pensiamo che si debbano riorganizzare gli orari di tutta la città in funzione delle persone. Quante volte ci si lamenta perché non possiamo spendere il nostro tempo libero? Ti sembra giusto che noi ci dobbiamo adeguare agli orari della città e non viceversa? Dobbiamo rovesciare il rapporto, cambiare gli orari del commercio e gli orari dei servizi, dobbiamo migliorare la nostra vita».

Sandro, del Tufello. «Mia figlia è incinta di due mesi. Ha avuto una minaccia d'aborto e l'ho portata al pronto soccorso del Policlinico. Siamo arrivati alle 13,30 e le analisi le sono state fatte solo poco fa, alle 17,30. Sono imbestialito. Ma è possibile trattare la gente così». Quello che mi racconta è terribile - dice Teresa Andreoli - è veramente il segno di un degrado bestiale. Bisogna rimettere in moto tutte le forze vive della sanità romana. Però, io vorrei che tu ci facessi avere il nome del responsabile del reparto, bisogna denunciare

questo fatto gravissimo. Comportarsi in questo modo vuol dire calpestare la dignità dei cittadini».

«Mi chiamo Mario, abito sulla Tiburtina. Al mercato coperto di via San Romano la cosa meno costosa sono i topi. Ce ne sono in quantità. Eppure siamo del 2000, ma è possibile continuare così?»

In questi quattro anni - risponde Daniela Valentini - la giunta di pentapartito non ha speso nemmeno una lira per la manutenzione e la ristrutturazione dei mercati coperti. C'è una situazione di caos indescribibile. Bisogna restituire dignità ai lavoratori dei mercati e un po' di tranquillità a quei quartieri che vivono con l'incubo di banchi e sporizia».

«Il mio nome non importa, sono impiegata in circoscrizione. Farete qualcosa?»

Risponde Teresa Andreoli. «In questi anni le circoscrizioni sono state mortificate, ostacolate e private di ogni autonomia. Noi proponiamo una svolta decisiva: l'istituzione di nuove strutture amministrative, il comune metropolitano e il comune urbano. Per l'immediato si debbono dare altre circoscrizioni certezze finanziarie e forme di autogoverno. Bisogna semplificare i passaggi burocratici e avere la possibilità di individuare i responsabili di ogni passaggio amministrativo».

Sofia, 35 anni, impiegata comunale. «Quali sono le proposte del Pci per il per-

sonale capitolino?»

Voi tutti siete costretti a lavorare in condizioni umilianti e discriminatorie. E gli ultimi concorsi proposti da Meloni, e ribaditi da Barabato, ne sono la conferma. Noi pensiamo che si debbano separare le responsabilità politiche da quelle amministrative. Bisogna ristabilire condizioni di lavoro più giuste, meno legate ai favoritismi. Barabato si è addirittura permesso di indire un concorso per la metà di novembre, quando lui non ci sarà più e l'amministrazione della città sarà tornata nelle mani di chi è stato eletto. È una vergogna, bisogna finirlo».

«Mi chiamo De Angelis, abito a Trastevere. Siamo invasi da ristoranti e fast food, c'è il ristorante Ragnantino che sta facendo i lavori di ristrutturazione edilizia senza nemmeno mettere il cartello fuori, indicando la concessione edilizia. Ma è possibile che in questa città ognuno faccia come gli pare?»

«C'è bisogno di programmazione - risponde Daniela Valentini - Noi abbiamo fatto approvare, in deroga al piano per i pubblici esercizi, un provvedimento che vieta ai ristoranti di «mutarsi» in fast food. Ma evidentemente non è servito. D'altronde la confusione amministrativa fa comodo alle forze della speculazione. Non siamo contrari ai fast food, siamo contrari a chi specula sugli interessi e sui bisogni della città».

A cura di Maurizio Fortuna



Daniela Valentini



Teresa Andreoli

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

S

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera S



Salute. Negata, maltrattata, calpestate e quant'altri participi di segno negativo si possono immaginare. Delle condizioni degli ospedali si sa. Quelle delle altre strutture - Usl, poliambulatori, consultori, centri di igiene mentale, Sst - sono, se possibile, ancora più drammatiche. Per ottenere una visita specialistica bisogna, il più delle volte, percorrere una via crucis che, troppo spesso, finisce davanti alla porta di uno studio privato, con relativa, pesante parcella. Per gli esami di laboratorio va anche peggio: il ricorso a strutture esterne è diventato praticamente la regola. E per alcuni esami, come le ecografie, l'alternativa è secca: attendere mesi e mesi, con il rischio di arrivare a diagnosticare una malattia quando ormai è troppo tardi, oppure rivolgersi, ovviamente pagando, a una struttura privata. Se sul fronte della medicina curativa le cose vanno tutt'altro che bene, è su quello della medicina preventiva che il Campidoglio si è addossato, in questi ultimi quattro anni, le responsabilità più pesanti: a essere messo in discussione, a questo punto, non è solo il diritto dei malati a recuperare la salute, ma anche quello dei sani a non perderla.

Scuola. Sembra un paradosso, e invece è una sgradevole realtà: mentre nascono sempre meno bambini, sono ricomparsi, in diverse zone di Roma, i doppi turni, che non più di quattro anni fa sem-

bravano destinati a una rapida estinzione. Il fenomeno, però, una spiegazione ce l'ha, e anche molto semplice: il calo demografico è sì una realtà, ma altrettanto reale è la storica mancanza di aule, quella che aveva provocato il diffondersi, nella prima metà degli anni Settanta, addirittura dei tripli turni. E la cura è una sola: costruire nuove aule, possibilmente (se non è chiedere troppo) nelle zone che più ne hanno bisogno. Dopo il 1985, invece, non solo se ne sono realizzate pochissime, ma in diversi casi non sono state terminate nemmeno quelle già in costruzione. E così, mentre in alcuni quartieri si è costretti a rinunciare, per mancanza di spazio, al tempo pieno, in altri si è costretti ad assistere allo sfacelo di scuole nuove, abbandonate ai vandali e alla mancanza di manutenzione.

Sdo. Se ne parla da più di vent'anni, ma in concreto finora si è fatto ben poco. A parte il tentativo del pentapartito di far passare due convenzioni, una con il Consorzio Sdo e l'altra con i tre «aggi» Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scrimini, che per come sono imposte sollevano più di una perplessità. Con la sua prospettiva di investimenti per decine di migliaia di miliardi, lo Sdo suscita colossali appetiti. E sono già cominciate le grandi manovre della speculazione edilizia e fondiaria, con l'esplicito obiettivo di accaparrarsi le aree

più appetibili e di condizionare poi lo sviluppo del Sistema direzionale orientato sulla base dei propri esclusivi interessi, ricavandone il massimo profitto possibile.

Servizi sociali. C'è una sola parola per definirne le condizioni: abbandonati. Il discorso rischia di farsi monotono. Ma la monogonia sta tutta nel comportamento di chi - giunta a maggioranza capitolina - ha fatto di tutto, dal 1985 a oggi, per ridurre i finanziamenti, per impedire, di fatto, il funzionamento, per favorire la «spazzatura» dei privati. A essere colpite, ovviamente, sono le fasce più «deboli», dagli anziani, parzialmente privati dei soggiorni estivi e costretti in centri sempre più affollati e sempre più poveri, ai ragazzi delle periferie, «scippati» dai programmi di animazione estivi, alle donne che lavorano, che trovano sempre più difficile riuscire a iscriverne i figli agli asili nido, che peraltro offrono - certo non per colpa di chi ci lavora - un servizio di giorno in giorno più scadente e limitato. O agli handicappati, per i quali non è stato realizzato praticamente nulla di quanto era stato promesso. E per fortuna esiste ancora, malgrado tutto, una fitta rete di volontariato, in mancanza della quale la situazione sarebbe veramente disperata.

Sfratti. Roma ne è la capitale. Ma non è certo un primato di cui andare fieri. L'abitazione è diventata ormai il problema

principale per decine di migliaia di persone: per quelle che sono costrette a lasciare quella in cui abitano, magari da decenni, e non sanno dove andare. E per i giovani, single o coppie, che vorrebbero «metter su casa». Molti, pur essendo disposti a sacrifici anche pesantissimi, non sono in grado di pagare le centinaia di milioni ormai necessarie per acquistare un appartamento anche modesto, anche in zone tutt'altro che «pregiate». E si sa che è più facile fare 13 al Totocalcio piuttosto che trovare una casa in affitto, non solo a equo canone, ma nemmeno al mercato nero. In compenso, ci sono voluti anni per ottenere la pubblicazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi dell'Iaccp, il Campidoglio - e in particolare l'assessore dc alla Casa - intanto, non ha trovato di meglio che tentare di avviare una colossale operazione di svendita di diecimila appartamenti, quasi metà del notevolissimo patrimonio edilizio comunale. Nel quale, peraltro, nessuno sa nemmeno più chi ci abita, a quale titolo, se paga l'affitto o no. Di sicuro, un migliaio di appartamenti di nuova costruzione è stato lasciato occupare abusivamente, costringendo gli assegnatari di quelli ancora in costruzione a montare la guardia giorno e notte ai cantieri per evitare brutte sorprese.

A cura di Pietro Stramba-Badiale

Voglia di vivere Per il Comune una lista «spia»

«Voglia di vivere» non è una lista rock. Questa è la prima cosa da chiarire. Così si presenta la lista che dal mondo della musica, del rock, trae, comunque, linfa vitale. Se non altro per la frase di Wim Wenders che è stata posta in apertura del loro mini-programma: «Credo che il rock and roll abbia dato a molti, per la prima volta, un senso d'identità: questo perché più di ogni altra cosa si avvicina alla gioia».

Ma Paolo Mazzullo, 31 anni presidente di Radio Rock e capoluogo ha molte altre idee per la testa. «Non siamo una lista monotematica. Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà e delle contraddizioni di una città come Roma. Noi garantiamo a chi ci voterà, che la nostra funzione all'interno del Consiglio sarà prima di tutto di «spionaggio». Parleremo chiaro, diremo tutto quello che succede e che, sulla stampa non trova spazio. È veramente giunto il momento della trasparenza». Saprete tener testa, nel caso uno dei

vostrì fosse eletto, alla politica vera e propria, al suo linguaggio, alle sue cose ad ostacoli? «Seguiremo l'iter delle deliberazioni, gli appalti, le nomine, i provvedimenti. Non lasceremo passare niente che non sia pulito, onesto. Denunceremo ogni cosa. Non bisogna dimenticare che la radio è un mezzo inimitabile, che con la radio la gente dialoga, litiga, si confida. Saremo una sorta di gazzettino dal fronte ad uso e consumo comune».

Intenzioni angeliche? entusiasmo giovanile? «Niente di tutto ciò. Siamo consapevoli di entrare, nel caso, in un universo parallelo che non ha niente a che vedere con la vita di tutti i giorni». Che cosa dovrebbe spingere un cittadino a votare per voi? «Il fatto che non proponiamo cose improponibili, che non ci facciamo belli con programmi che non potremmo realizzare. Abbiamo qualche idea buona, sul traffico o sul decentramento culturale. Non crediamo ad alleanze precostituite e in Consiglio appoggeremo sempre i progetti più onesti».

Impegno delle candidate della sinistra «Il Buon Pastore resterà alle donne»

MARINA MASTROLUCA

«Su che cosa debba diventare in futuro, ognuno ha detto la sua. Palazzo delle esposizioni, spazio da destinare a enti ecclesiastici, ostello per barboni. Ma le donne del Buon Pastore non hanno nessuna intenzione di andarsene dall'edificio di via della Lungara. E ieri hanno chiesto un impegno chiaro e preciso alle candidate di tutte le liste: la revoca della delibera 1903 adottata dalla prima giunta Signorelli, che assegnava all'ente chiesa Santa Croce alla Lungara gli spazi già destinati dalla giunta rossa alle donne nell'85. Il primo passo, ma non l'unico. L'associazione federativa femminista internazionale, che raccoglie una cinquantina di gruppi femministi storici e non, chiede anche, un impegno delle elette ad ottenere lo stanziamento di

fondi per il restauro dello stabile. Perché Roma capitale non è fatta solo dai Mondiali di calcio».

Hanno risposto all'invito del Buon Pastore le candidate del Pci, di Dp, dei Verdi per Roma, della Lega Antiproibizionista, del Psi e naturalmente la Lista di donne. Accordo unanime sulla necessità di riconoscere una volta per tutte il diritto delle donne all'utilizzo dei locali e sul progetto messo appunto dall'Associazione per l'organizzazione degli spazi dell'edificio: un programma in grande, che punta a creare al Buon Pastore un punto di riferimento culturale, associativo, di solidarietà e di servizio per tutte le donne della capitale, capace di ospitare da un teatro a un centro di accoglienza per le donne violentate, da sale per convegni a

un consultorio.

«È una cosa molto positiva il fatto che siamo riuscite a passare da una fase difensiva ad una propositiva - ha detto Franca Prisco, consigliere uscente e candidata del Pci -. È il segno di una forza nuova. Credo anche che sia matura una riflessione sulla possibilità di una contraddizione delle donne con i gruppi politici di appartenenza e sulla necessità di una solidarietà trasversale tra donne». La «trasversalità» è stato un tema centrale del dibattito aperto dal progetto del Buon Pastore. E su questa tematica si sono intessute una serie di proposte aggiuntive: la creazione di un assessorato donna, una normativa che tuteli le associazioni, una commissione istituzionale che esamini le delibere pensando al femminile, un forum periodico per garantire il confronto tra le elette in tutta la città.



L'edificio del Buon Pastore

Per Cgil, Cisl e Uil le liste dei pensionati sono «corporative» I sindacati agli anziani: «No al voto frammentato»

CLAUDIA ARLETTI

«Andate alle urne, andateci tutti. Ma attenti alle liste dei pensionati». Un appello a evitare una frammentazione che isolerebbe ulteriormente anziani e pensionati è stato lanciato ieri da Cgil, Cisl e Uil. La posizione unitaria è stata illustrata durante una conferenza stampa cui hanno partecipato Osiride Pozzilli, segretario romano del sindacato pensionati Cgil; Eugenio Trabucchi, della Cisl; Giovanni Colombo e Fulvio Krizman, della Uil. In sostanza, le organizzazioni sindacali fanno appello ai cittadini affinché si rechino alle urne facendo mancare il consenso alle cinque liste di pensionati che, come ha detto Pozzilli, «pensano agli anziani come a una corporazione chiusa, anziché come a cittadini aventi tutto il di-

ritto di essere inseriti nel tessuto sociale di Roma».

Nel corso della conferenza stampa è stata anche presentata una piattaforma di rivendicazioni indirizzata a tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il documento, in realtà è lo stesso che a suo tempo venne consegnato (senza esiti) alla giunta Giubilo. Prioritario, per i sindacati, è che la città si trasformi in vista di una popolazione destinata a vedere crescere sempre più il numero degli anziani (si calcola che, nel 2023, oltre un terzo dei romani avranno più di 65 anni). In concreto, si legge nel documento illustrato ieri, il Comune dovrebbe effettuare rapidamente un censimento del patrimonio edilizio utilizzabile per la realizzazione di centri di ritrovo polifunzionali che

facciano capo alle Usl. Inoltre, occorre potenziare l'assistenza domiciliare (oggi, in tutta la città, gli anziani seguiti dal Comune sono solo 2500. Un numero ridicolo se si considera che oltre 150mila persone hanno più di 75 anni). Quanto all'assistenza sanitaria a domicilio, si aspetta che la relativa legge regionale (già approvata e finanziata da oltre un anno) venga applicata: al momento, fatta eccezione per quattro circoscrizioni, è tutto fermo.

Ancora, i sindacati chiedono la ristrutturazione delle tre case di riposo comunali, ora ridotte in condizioni pietose, e la realizzazione di altre strutture «a dimensione umana»; domandano che la distribuzione dei buoni pasto venga soppiantata da mense gestite direttamente da anziani e da

giovani e anziani insieme; e l'autogestione è la proposta di Cgil Cisl e Uil anche per i servizi di lavanderia (ora ci sono semplici convenzioni con i privati).

Nella piattaforma inviata ai partiti, si fa presente la necessità di istituire un fondo sociale per dare una mano ai pensionati a pagare l'affitto e per ristrutturare gli alloggi. Una quota dell'edilizia pubblica, inoltre, dovrebbe essere riservata agli anziani. E, ancora, i sindacati propongono che vengano bloccati gli sfratti esecutivi per gli ultrassessantenni. Altre proposte riguardano i trasporti (accesso gratuito ai mezzi pubblici per alcune fasce), il recupero dei 63 centri sociali esistenti, l'istituzione di una «carta d'argento» che consenta agli anziani di frequentare a prezzi ridotti cinema e teatri.